2026

Sinossi

Indice Globale della Fame

Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare

Ottobre 2026

WELT HUNGER HILFE WHH

IFHV

HELVETAS

cesvi

Le crisi sovrapposte minacciano i progressi nella lotta alla fame. Al tempo stesso, l'insicurezza alimentare può aggravare crisi e instabilità. I governi devono quindi integrare sistematicamente la sicurezza alimentare e nutrizionale nelle politiche di pace e sicurezza.

Dopo quasi vent'anni di sostanziali miglioramenti, la fame nel mondo è peggiorata rispetto al 2018, tra molteplici crisi sovrapposte. Il punteggio di GHI 2026 è **18,1**, considerato *moderato*, superiore al 17,6 del 2018 e segna un'inversione del costante calo registrato dal 28,2, livello *grave*, del 2000. L'inversione rispetto al 2018 è visibile in tre dei quattro indicatori del GHI: denutrizione, arresto della crescita e deperimento infantili sono aumentati, mentre la mortalità infantile è lievemente diminuita. A livello regionale, la fame è *grave* in Africa a sud del Sahara e Asia meridionale, mentre rispetto al 2018 i punteggi di GHI sono aumentati in due regioni: Africa a sud del Sahara e Asia occidentale e Nord Africa. A livello nazionale, la fame è *grave* in 36 Paesi e *allarmante* in 8: Burundi, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Yemen. Dal 2018 i punteggi di GHI sono aumentati in 32 Paesi. Se i progressi continueranno al ritmo osservato dal 2000, 57 Paesi non raggiungeranno un livello di fame *basso* entro il 2030.

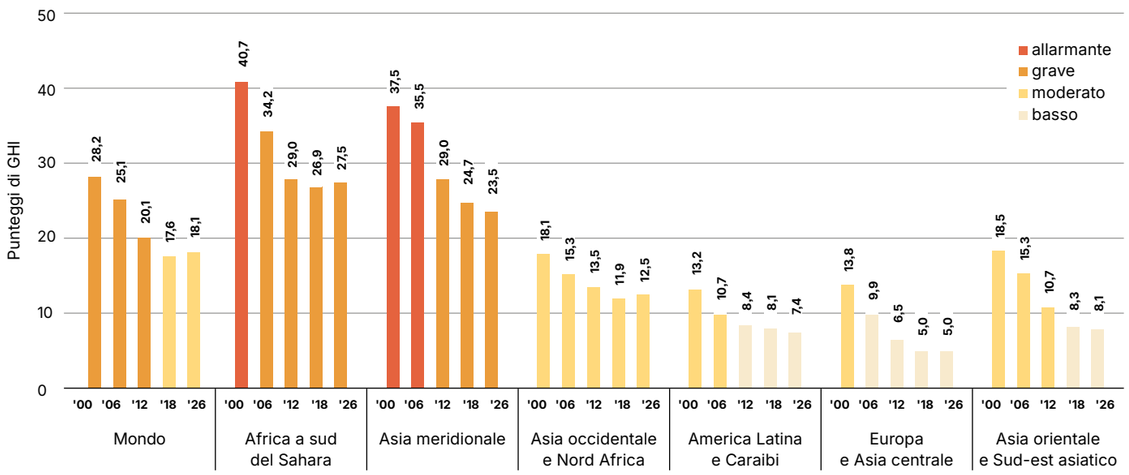
Le crescenti tensioni geopolitiche, i conflitti, gli shock climatici e l'incertezza economica ostacolano gli sforzi per raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030. I conflitti restano tra i principali fattori della fame acuta, mentre i conflitti armati che coinvolgono Stati hanno raggiunto il livello più alto dalla Seconda Guerra Mondiale. Gli eventi meteorologici estremi e gli shock economici aggravano l'insicurezza, soprattutto dove i conflitti hanno già indebolito mezzi di sussistenza e capacità di risposta. Tali pressioni si rafforzano a vicenda: conflitti e insicurezza alimentano la fame, mentre l'insicurezza alimentare e nutrizionale aumenta la vulnerabilità, erode la resilienza e può generare ulteriore instabilità. La sicurezza alimentare e nutrizionale deve quindi essere parte integrante di una sicurezza duratura.

Al tempo stesso, la fame diventa più difficile da misurare e da affrontare. In diversi contesti critici, tra cui Burundi, Corea del Nord, Lesotho, Sud Sudan, Sudan e Yemen, le lacune nei dati impediscono il calcolo completo dei punteggi di GHI 2026, lasciando solo parzialmente visibile la gravità della fame. Difficoltà di accesso e carenze di fondi indeboliscono i sistemi informativi sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, soprattutto nei contesti di conflitto. Se non viene misurata, la fame rischia di restare senza risposta. Intanto, i finanziamenti umanitari e allo sviluppo per i settori alimentari nei contesti di crisi alimentare sono scesi ai livelli del 2016-2017. Mentre i bisogni aumentano, la carenza di fondi impone tagli a importanti interventi in corso e limita la portata dell'assistenza.

A livello nazionale, i continui progressi dimostrano che la fame può ancora essere ridotta. Dal 2018, 31 Paesi hanno ridotto il proprio punteggio di GHI di almeno il 10 per cento, 9 dei quali di oltre il 20 per cento. L'Uganda ha registrato il maggiore miglioramento in Africa a sud del Sahara, anche se alcune aree continuano ad affrontare un'insicurezza alimentare acuta. Rispetto al 2018, il Togo è passato dalla categoria *grave* a quella *moderata*, mentre il Nepal ha registrato i maggiori progressi di lungo periodo dell'Asia meridionale.

In questi casi, i progressi derivano non da un singolo intervento, ma da più fattori, tra cui investimenti sostenuti e impegno politico nei settori della nutrizione, della salute, dell'istruzione e dei servizi igienico-sanitari. Eppure, le tendenze nazionali possono nascondere una grave insicurezza alimentare tra alcune popolazioni e regioni, mentre shock improvvisi possono mettere a rischio progressi ottenuti con fatica. Raggiungere le popolazioni più a rischio e rafforzarne la resilienza a conflitti e shock è essenziale per ridurre la fame e rafforzare le basi di una sicurezza duratura.

FIG. 1.1 Punteggi di GHI regionali e mondiali per il 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026



Fonte: Autori.

Nota: Per le fonti dei dati si veda la Metodologia (Appendice A). I punteggi di GHI regionali e mondiali sono calcolati utilizzando gli aggregati regionali e mondiali di ciascun indicatore e la formula descritta nella Metodologia (Appendice A). Gli aggregati regionali e mondiali di ciascun indicatore sono medie ponderate per la popolazione, calcolate utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi privi di dati sulla denutrizione sono state utilizzate, esclusivamente per il calcolo degli aggregati, stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), che non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D indica quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

BOX. 1.1 I punteggi dell'Indice Globale della Fame

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per misurare e monitorare in modo completo la fame a livello mondiale, regionale e nazionale. I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori. [1]

- Denutrizione: la quota di popolazione denutrita, indice di un apporto calorico insufficiente.
- Arresto della crescita infantile: la quota di bambini sotto i cinque anni con un'altezza insufficiente per l'età, indice di denutrizione cronica.
- Deperimento infantile: la quota di bambini sotto i cinque anni con un peso insufficiente rispetto all'altezza, indice di denutrizione acuta.
- Mortalità infantile: la quota di bambini che muoiono prima dei cinque anni, legata in parte alla combinazione fatale di un'alimentazione inadeguata e di condizioni ambientali malsane.

Nel 2026 sono stati analizzati i dati dei 136 Paesi idonei all'inclusione nel GHI e, sulla base dei dati 2021-2025, sono stati calcolati i punteggi di GHI per 122 di essi. I dati usati per calcolare i punteggi di GHI provengono da fonti pubblicate dalle Nazioni Unite (FAO, OMS, UNICEF e Gruppo inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima della mortalità infantile), dalla Banca Mondiale e dal Programma Demographic and Health Surveys. Dei 136 Paesi analizzati, 14 non disponevano di dati sufficienti per calcolare un punteggio di GHI 2026, ma a 8 sono state comunque assegnate designazioni provvisorie del livello di gravità della fame sulla base di altri dati pubblicati. Per i restanti 6 Paesi i dati erano insufficienti sia per calcolare un punteggio di GHI sia per assegnare una designazione provvisoria.

Il GHI classifica e ordina i Paesi su una scala di 100 punti: sotto 10,0 la fame è *bassa*; da 10,0 a 19,9 *moderata*; da 20,0 a 34,9 *grave*; da 35,0 a 49,9 *allarmante*; da 50,0 in su *estremamente allarmante* (come illustrato di seguito).

Scala di gravita GHI

Basso	Moderato	Grave	Allarmante	Estremamente allarmante
GHI ≤ 9,9	GHI 10,0–19,9	GHI 20,0–34,9	GHI 35,0–49,9	GHI ≥ 50,0
51 Paesi	**35 Paesi**	**36 Paesi**	**8 Paesi**	**0 Paesi**

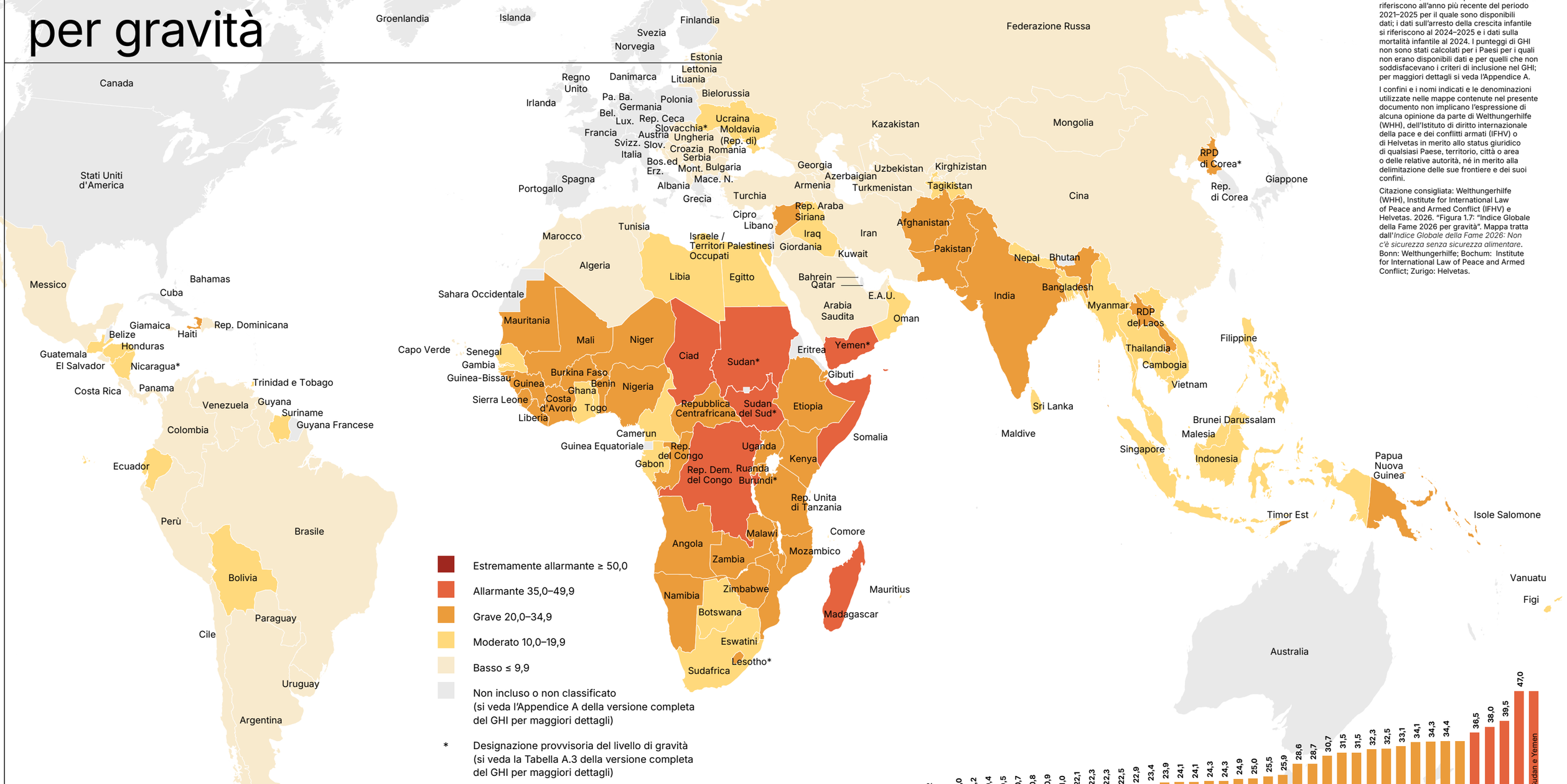
Scala di 100 punti

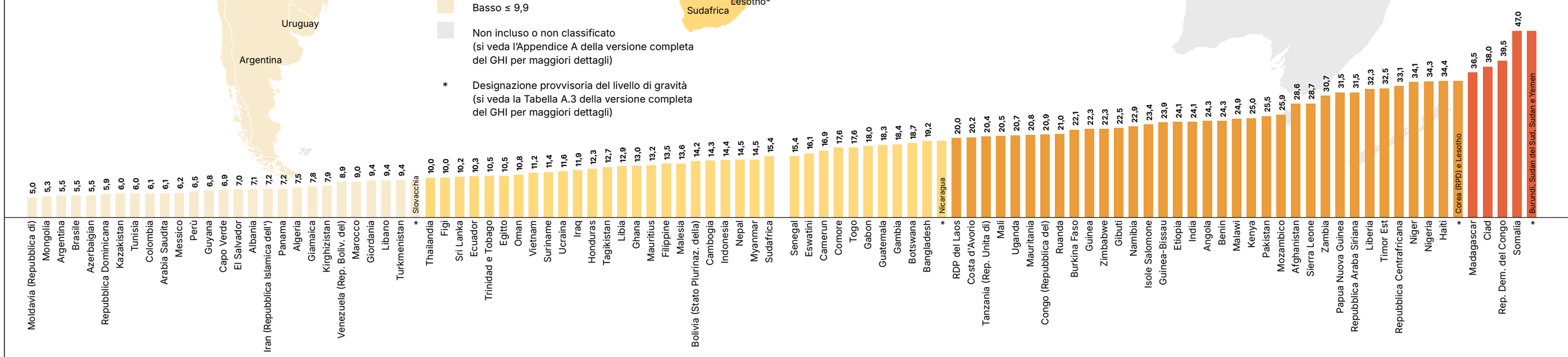
La scala del GHI è stata modificata nei colori per sottolineare che tutti i livelli di fame meritano attenzione, compresi quelli classificati come bassi, e per evitare di associare un basso livello di fame all'assenza di fame.

Fonte: Autori.

Nota: i conteggi si riferiscono ai 122 Paesi per i quali sono stati calcolati i punteggi di GHI sulla base dei dati del periodo 2021–2025 e agli 8 Paesi ai quali sono state assegnate designazioni GHI provvisorie (1 come basso, 1 come moderato, 2 come grave e 4 come allarmante).

Indice Globale della Fame 2026 per gravità





Fonti: Autori.

Nota: per il GHI 2026, i dati sulla proporzione di persone denutrite si riferiscono al periodo 2023–2025; i dati sul deperimento infantile si riferiscono all'anno più recente del periodo 2021–2025 per il quale sono disponibili dati; i dati sull'arresto della crescita infantile si riferiscono al 2024–2025 e i dati sulla mortalità infantile al 2024. I punteggi di GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali non erano disponibili dati e per quelli che non soddisfacevano i criteri di inclusione nel GHI; per maggiori dettagli si veda l'Appendice A.

I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate nelle mappe contenute nel presente documento non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), dell'Istituto di diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (IFHV) o di Helvetas in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle relative autorità, né in merito alla delimitazione delle sue frontiere e dei suoi confini.

Citazione consigliata: Welthungerhilfe (WHH), Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) e Helvetas. 2026. "Figura 1.7: "Indice Globale della Fame 2026 per gravità". Mappa tratta dall'*Indice Globale della Fame 2026: Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare*. Bonn: Welthungerhilfe; Bochum: Institute for International Law of Peace and Armed Conflict; Zurigo: Helvetas.

TAB. 1.1 Punteggi di Indice Globale della Fame 2026 per posizionamento

Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice riportati in questa tabella non possono essere confrontati con precisione con le classifiche e i punteggi dell'indice riportati nei rapporti precedenti (vedere Appendice A).

Pos.[1]	Paese	2000	2006	2012	2018	2026
Punteggi di GHI 2026 inferiori a 5, classificati collettivamente come 1–24.[2]	Armenia	20,3	14,4	7,8	6,2	<5
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	<5
	Bosnia ed Erzegovina	9,5	6,3	<5	<5	<5
	Bulgaria	8,7	8,5	7,5	5,8	<5
	Cile	<5	<5	<5	<5	<5
	Cina	13,8	9,1	<5	<5	<5
	Costa Rica	5,8	<5	<5	<5	<5
	Croazia	7,4	<5	<5	<5	<5
	Estonia	<5	<5	<5	<5	<5
	Georgia	11,7	9,2	7,1	<5	<5
	Ungheria	<5	<5	<5	<5	<5
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	<5
	Lettonia	5,4	<5	<5	<5	<5
	Lituania	5,5	<5	<5	<5	<5
	Macedonia del Nord	7,4	6,9	<5	<5	<5
	Montenegro	—	6,5	<5	<5	<5
	Paraguay	12,8	9,7	6,9	<5	<5
	Romania	8,1	6,4	5,2	<5	<5
	Russia	10,5	6,7	<5	<5	<5
	Serbia	—	5,9	<5	<5	<5
	Turchia	22,1	11,6	5,4	<5	<5
	Emirati Arabi Uniti	<5	5,2	5,2	<5	<5
	Uruguay	7,9	5,7	<5	<5	<5
	Uzbekistan	25,6	15,4	8,5	5,2	<5
25	Moldavia	18,3	18,9	6,4	5,4	5,0
26	Mongolia	29,5	21,2	11,1	6,7	5,3
27	Argentina	6,5	5,4	5,4	5,5	5,5
27	Brasile	11,7	7,0	5,5	5,7	5,5
27	Azerbaigian	25,3	15,5	10,6	7,1	5,5
30	Repubblica Dominicana	15,2	14,3	11,0	8,3	5,9
31	Kazakistan	11,9	13,0	8,8	6,1	6,0
31	Tunisia	9,0	8,1	6,8	5,9	6,0
33	Colombia	10,7	11,2	8,7	6,7	6,1
33	Arabia Saudita	10,5	12,5	8,1	6,3	6,1
35	Messico	9,7	9,4	7,4	6,8	6,2
36	Perù	21,1	15,6	9,5	7,2	6,5
37	Guyana	17,0	15,8	14,0	10,2	6,8
38	Capo Verde	16,0	13,2	12,2	8,4	6,9
39	El Salvador	13,6	12,2	10,0	7,2	7,0
40	Albania	15,2	15,7	9,5	6,2	7,1
41	Iran	12,4	9,8	9,1	8,3	7,2
41	Panama	17,3	13,4	10,3	8,1	7,2
43	Algeria	14,1	11,9	9,1	7,1	7,5
44	Giamaica	8,3	8,4	8,3	7,8	7,8
45	Kirghizistan	18,5	14,0	10,7	8,2	7,9
46	Venezuela	14,3	11,0	7,1	16,7	8,9
47	Marocco	15,7	16,4	9,4	8,2	9,0
48	Giordania	10,2	7,6	8,5	9,5	9,4
48	Libano	11,0	11,4	7,0	7,2	9,4
48	Turkmenistan	19,8	15,3	11,7	9,9	9,4
*	Slovacchia	—	—	—	—	<= 9,9*
51	Thailandia	17,2	12,5	12,2	11,4	10,0
51	Figi	9,2	9,5	10,4	9,6	10,0
53	Sri Lanka	22,1	19,9	20,8	11,4	10,2
54	Ecuador	19,1	16,4	12,3	11,6	10,3
55	Trinidad & Tobago	11,2	11,6	10,3	9,1	10,5
55	Egitto	16,5	14,6	16,0	11,6	10,5
57	Oman	16,2	12,0	10,7	11,8	10,8
58	Vietnam	24,2	22,1	15,6	12,9	11,2
59	Suriname	14,8	11,0	10,5	10,8	11,4
60	Ucraina	12,8	10,8	9,7	9,8	11,6
61	Iraq	22,9	20,1	17,2	13,5	11,9
62	Honduras	21,7	17,6	13,5	12,9	12,3
63	Tagikistan	39,2	31,8	24,2	14,9	12,7
64	Libia	11,9	14,6	17,0	12,9	12,9
65	Ghana	29,0	22,1	17,7	15,5	13,0
66	Mauritius	15,1	13,8	13,3	12,5	13,2
67	Filippine	23,9	22,2	20,1	15,3	13,5
68	Malaysia	15,1	13,9	12,8	12,3	13,6
69	Bolivia	26,6	23,0	16,2	12,2	14,2
70	Cambogia	39,8	26,8	21,3	15,2	14,3
71	Indonesia	25,0	28,8	22,5	17,0	14,4
72	Nepal	37,0	30,8	24,4	18,4	14,5
72	Myanmar	41,4	29,8	20,3	16,2	14,5
74	Sudafrica	16,7	17,8	13,2	13,1	15,4
74	Senegal	32,5	23,6	19,5	16,2	15,4
76	Eswatini	24,3	25,7	22,8	17,6	16,1
77	Camerun	36,8	29,4	22,2	19,4	16,9
78	Comore	35,7	27,7	25,1	19,0	17,6
78	Togo	37,4	29,4	25,9	24,3	17,6
80	Gabon	19,8	19,4	16,3	16,5	18,0
81	Guatemala	29,0	24,9	21,5	19,8	18,3
82	Gambia	29,4	25,1	21,0	19,3	18,4
83	Botswana	29,8	27,8	23,3	21,1	18,7
84	Bangladesh	34,6	30,0	27,3	20,0	19,2
*	Nicaragua	21,3	17,2	14,3	12,1	10-19.9*
85	Laos	43,8	29,5	21,5	20,1	20,0
86	Costa d'Avorio	32,8	34,1	26,4	21,0	20,2
87	Tanzania	40,3	31,8	26,8	23,9	20,4
88	Mali	40,6	36,0	27,1	22,4	20,5
88	Uganda	35,8	30,5	25,1	28,7	20,7
90	Mauritania	31,3	25,3	20,1	19,3	20,8
91	Rep. del Congo	35,3	31,8	29,0	24,9	20,9
92	Ruanda	49,6	35,7	27,0	26,7	21,0
93	Burkina Faso	44,3	36,4	30,3	25,1	22,1
94	Guinea	36,9	34,2	28,6	26,7	22,3
94	Zimbabwe	35,6	32,5	27,8	25,9	22,3
96	Gibuti	41,4	35,3	28,1	22,7	22,5
97	Namibia	26,6	26,5	24,2	21,7	22,9
98	Isole Salomone	18,7	18,5	21,7	21,2	23,4
99	Guinea-Bissau	37,7	29,8	28,3	23,1	23,9
100	Etiopia	53,0	42,3	31,2	24,9	24,1
100	India	38,1	37,0	28,8	25,8	24,1
102	Angola	61,7	39,1	23,2	24,0	24,3
102	Benin	32,1	27,3	24,6	24,0	24,3
104	Malawi	43,1	32,7	24,9	21,9	24,9
105	Kenya	35,6	29,8	23,4	23,4	25,0
106	Pakistan	36,2	32,9	31,6	24,0	25,5
107	Mozambico	46,9	36,3	30,8	31,6	25,9
108	Afghanistan	49,8	38,1	31,5	28,4	28,6
109	Sierra Leone	57,7	47,2	33,8	32,3	28,7
110	Zambia	51,1	43,8	36,8	28,7	30,7
111	Papua Nuova Guinea	31,4	30,8	36,4	31,4	31,5
111	Siria	14,8	17,1	19,2	28,0	31,5
113	Liberia	48,0	40,8	36,0	32,4	32,3
114	Timor Est	—	44,1	30,0	27,3	32,5
115	Rep. Centrafricana	46,8	44,4	37,1	34,5	33,1
116	Niger	52,7	40,9	38,1	34,4	34,1
117	Nigeria	37,3	32,5	31,0	28,2	34,3
118	Haiti	40,1	39,3	31,7	30,4	34,4
*	Corea del Nord	43,8	32,6	29,0	27,4	20-34,9*
*	Lesotho	—	—	—	—	20-34,9*
119	Madagascar	41,9	39,2	33,6	35,7	36,5
120	Ciad	49,5	46,2	41,0	38,5	38,0
121	Rep. Dem. del Congo	48,5	39,3	37,3	36,6	39,5
122	Somalia	64,4	60,8	59,6	51,1	47,0
*	Sudan	—	—	—	26,0	35-49,9*
*	Burundi, Sud Sudan e Yemen	—	—	—	—	35-49,9*

= basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante

Nota: per il rapporto GHI 2026 sono stati analizzati i dati di 136 Paesi. Per 122 di questi erano disponibili dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2026 e stabilire la relativa posizione in classifica (a titolo di confronto, nel rapporto GHI 2025 erano stati classificati 123 Paesi).

1 Classifica basata sui punteggi di GHI 2026. Ai Paesi con lo stesso punteggio di GHI 2026 viene assegnata la stessa posizione in classifica (per esempio, Argentina, Azerbaigian e Brasile sono tutti al 27° posto).

2 Ai 24 Paesi con punteggi di GHI 2026 inferiori a 5 non viene assegnata una posizione individuale, ma sono classificati collettivamente dal 1° al 24° posto. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.

— = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi non esistevano entro i confini attuali nell'anno o nel periodo di riferimento indicato.

* Per 14 Paesi non è stato possibile calcolare i singoli punteggi né determinare la posizione in classifica a causa della mancanza di dati. Ove possibile, a questi Paesi è stata assegnata una designazione provvisoria del livello di gravità della fame: 1 basso, 1 moderato, 2 gravi e 4 allarmanti. Per 6 Paesi non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (cfr. Tabella A.3 nell'Appendice A).

Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare? Prospettive regionali

La sicurezza è stata a lungo intesa in termini militari, ma le crisi interconnesse di oggi mostrano i limiti di questa visione statocentrica. I conflitti alimentano la fame, colpendo produzione alimentare e mezzi di sussistenza; a sua volta, l'insicurezza alimentare mette sotto pressione società e istituzioni. La sicurezza dipende quindi anche dall'accesso a un'alimentazione adeguata, e il GHI 2026 sostiene che la sicurezza alimentare vada integrata nelle politiche di pace e sicurezza. Abbiamo chiesto a esperti di diverse regioni cosa significhi «Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare» nei loro contesti.

Carmen Rosa de León-Escribano, direttrice dell'Istituto di formazione per lo sviluppo sostenibile (IEPADES) del Guatemala, si chiede: quale sicurezza e per chi? Da una prospettiva latinoamericana, sostiene che la sicurezza non può essere misurata solo dalla forza militare se i bisogni fondamentali restano insoddisfatti. Sebbene la regione produca cibo a sufficienza, milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare per disuguaglianze, esclusione e accesso iniquo alle risorse. La fame raramente deriva solo dalla scarsità: anche decisioni politiche e carenze istituzionali incidono. Riconoscere il diritto al cibo e garantire una protezione sociale fondata sui diritti può rafforzare sia la sicurezza alimentare sia quella umana.

Abdoulaye Mohamadou, Segretario esecutivo del Comitato permanente interstatale per la lotta contro la siccità nel Sahel (CILSS), descrive il rapporto tra insicurezza alimentare e insicurezza nel Sahel come circolare. Cambiamenti climatici, competizione per terra e risorse naturali, governance debole e limitate opportunità di sostentamento alimentano i conflitti. A sua volta, l'insicurezza limita l'accesso ai terreni agricoli e ostacola la mobilità pastorale, i mercati, le catene di approvvigionamento, l'accesso umanitario e il commercio regionale. Spezzare il ciclo richiede di porre la sicurezza alimentare al centro dell'agenda politica e investire in sistemi alimentari resilienti, infrastrutture rurali, produttività agricola, istruzione e lavoro dignitoso.

Moses Chrispus Okello, ricercatore senior presso l'Institute for Security Studies, analizza la guerra tra USA, Israele e Iran come nuovo banco di prova per sicurezza alimentare, economie e stabilità politica nel Grande Corno d'Africa. La forte dipendenza da fertilizzanti e combustibili importati consente alle crisi lontane di propagarsi attraverso mercati e catene globali fino ai sistemi alimentari regionali e locali, aggravando insicurezza alimentare e instabilità. Gli effetti sono più gravi dove conflitti, sfollamenti, stress climatico e minore spazio fiscale hanno già indebolito la resilienza. Tuttavia, l'aumento dei prezzi alimentari aggrava l'insicurezza alimentare anche in Paesi apparentemente stabili. Okello propone produzione regionale di fertilizzanti, metodi agricoli meno dipendenti dagli input, rotte di approvvigionamento diversificate, pianificazione di emergenza e sistemi di allerta precoce più solidi.

Elyssa Ludher, visiting fellow presso l'ISEAS-Yusof Ishak Institute, sostiene che il divario nell'adattamento climatico in Asia stia diventando una minaccia per la sicurezza alimentare e regionale. Caldo estremo, inondazioni, siccità, tempeste e innalzamento del mare riducono la produzione alimentare e fanno salire i prezzi, aggravando la povertà, erodendo la fiducia nelle istituzioni e aumentando le tensioni sociali. I finanziamenti per l'adattamento restano però insufficienti rispetto all'esposizione e ai bisogni della regione. Colmare il divario richiede più investimenti in produzione resiliente al clima, infrastrutture rurali, assicurazioni, credito e protezione sociale. È altrettanto essenziale migliorare il coordinamento tra le istituzioni regionali per rafforzare allerta precoce, risposta alle emergenze e uso efficiente dei fondi per l'adattamento.

Chris Hegadorn, professore presso Sciences Po Paris, sostiene che l'Europa abbia bisogno di una strategia per la continuità nutrizionale in un'epoca di policrisi. È improbabile che l'Europa affronti una carestia diffusa, ma dipende dalle forniture globali di fertilizzanti, gas naturale, mangimi, vitamine e minerali. Interruzioni prolungate possono compromettere accessibilità economica, qualità nutrizionale e salute pubblica. I gruppi vulnerabili – donne, bambini, anziani e famiglie a basso reddito – corrono i rischi maggiori. L'Europa dovrebbe considerare i sistemi alimentari e nutrizionali risorse strategiche per la sicurezza e sottoporli a regolari stress test. Dovrebbero orientare pianificazione d'emergenza, riserve strategiche, servizi pubblici per la nutrizione e risposte alle emergenze, garantendo un'alimentazione adeguata nelle crisi prolungate.

Majd Al Naber, esperta di gestione integrata delle risorse idriche e del nesso acqua-energia-cibo-ecosistemi (WEFE), sostiene che in Asia occidentale e Nord Africa non può esserci sicurezza alimentare senza sicurezza idrica ed energetica. Siccità, scarsità d'acqua e uso insostenibile delle risorse idriche hanno sfollato popolazioni rurali, alimentato disordini sociali e intensificato le tensioni. Con una disponibilità media di acqua dolce sotto la soglia di scarsità idrica assoluta, la dipendenza da risorse esterne aumenta la vulnerabilità della regione a shock climatici, conflitti e volatilità dei mercati globali. Affrontare il problema richiede un approccio integrato acqua-energia-cibo-ecosistemi che migliori la produttività delle risorse, riduca le perdite d'acqua, sostenga colture resistenti alla siccità ed energie rinnovabili e integri la resilienza nella pianificazione della sicurezza nazionale e regionale.

In tutte le regioni, gli autori mostrano che la sicurezza alimentare è strettamente legata a resilienza, governance, stabilità e pace. Porre il diritto a un'alimentazione adeguata al centro delle politiche di pace e sicurezza è quindi essenziale per proteggere i mezzi di sussistenza, prevenire crisi e costruire società più stabili e sicure.

Raccomandazioni politiche

Le raccomandazioni invitano governi, donatori e altri attori ad adottare una concezione della sicurezza incentrata sulle persone e fondata sui diritti e a integrare sistematicamente la sicurezza alimentare e nutrizionale nelle politiche di resilienza, costruzione della pace e sicurezza, fondate sul diritto a un'alimentazione adeguata.

1. Integrare la sicurezza alimentare e nutrizionale nelle politiche di sicurezza

- **I governi devono integrare la sicurezza alimentare e nutrizionale nei quadri nazionali di sicurezza**, protezione civile e resilienza e nei piani di preparazione alle crisi.
- **I governi devono istituire meccanismi permanenti di coordinamento interministeriale** per garantire coerenza tra le politiche e riferire pubblicamente sui progressi relativi all'attuazione del diritto a un'alimentazione adeguata.
- **I governi dovrebbero garantire la partecipazione effettiva delle comunità interessate**, società civile e gruppi emarginati alla progettazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, con meccanismi trasparenti, accessibili e soggetti a rendicontazione.
- **Gli investimenti nella resilienza dei sistemi alimentari devono essere considerati strategici per la sicurezza** e tradursi in bilanci pubblici con finanziamenti pluriennali dedicati e criteri trasparenti, definiti in base alle valutazioni nazionali dei rischi.

2. Accelerare gli investimenti in sistemi alimentari resilienti e sostenibili

- **I governi devono privilegiare investimenti di lungo periodo nei sistemi alimentari locali e regionali**, diversificare le catene di approvvigionamento, rafforzare il commercio regionale e promuovere un'agricoltura resiliente al clima ed efficiente nell'uso delle risorse, riducendo la dipendenza da fonti concentrate e la vulnerabilità agli shock.
- **Gli investimenti pubblici devono sostenere le infrastrutture rurali e favorire investimenti responsabili di privati e cooperative** nelle filiere alimentari locali e regionali, inclusi la trasformazione, lo stoccaggio e il trasporto, al fine di rafforzare i mercati.
- **I governi devono ampliare sistemi di protezione sociale e di gestione del rischio** per aiutare le famiglie a resistere agli shock, garantendo un accesso equo a un'alimentazione sana e a prezzi accessibili, all'assicurazione, ai servizi finanziari, all'assistenza mirata e ai servizi nutrizionali essenziali, espandibili rapidamente in caso di crisi.

3. Rafforzare i sistemi informativi sulla sicurezza alimentare e nutrizionale e la prevenzione delle crisi

- **I governi e i donatori devono garantire finanziamenti continuativi per la raccolta e l'analisi dei dati** sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, assicurando un accesso sicuro e indipendente alle aree colpite da crisi e difficili da raggiungere per condurre le valutazioni.
- **I governi e i donatori devono rafforzare i sistemi di allerta precoce incentrati sulle persone**, combinando dati e previsioni affidabili sui pericoli e sugli effetti con le conoscenze locali e collegando soglie di attivazione concordate ad azioni predefinite e prefinanziate.
- **I donatori devono fermare e invertire i tagli alla sicurezza alimentare e nutrizionale e agli aiuti umanitari, e fornire finanziamenti flessibili e pluriennali** per il nesso umanitario-sviluppo-pace, per garantire una prevenzione, una risposta e una ripresa sostenibili. Le comunità colpite e a rischio e le organizzazioni locali della società civile devono avere potere decisionale e titolarità per garantire un'azione incentrata sulle persone e guidata a livello locale.

4. Intensificare la diplomazia e prevenire la fame indotta dai conflitti

- **I governi, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e gli attori regionali devono intensificare la diplomazia preventiva** per evitare l'escalation e sostenere processi di pace inclusivi, e rafforzare la **diplomazia umanitaria nei conflitti in corso** per promuovere il cessate il fuoco, il rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione dei civili e dei beni indispensabili alla loro sopravvivenza. Gli accordi di pace e i piani di ricostruzione devono tutelare il diritto a un'alimentazione adeguata e ripristinare i mezzi di sussistenza e l'accesso alla terra e ai mercati.
- **Le parti in conflitto devono garantire aiuti umanitari rapidi e senza ostacoli** alle popolazioni colpite, nel rispetto del diritto internazionale e dei principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza.
- **Le autorità giudiziarie nazionali e internazionali devono indagare in modo indipendente sulle presunte violazioni e, ove opportuno, perseguire i responsabili dell'uso della fame come arma di guerra**, di attacchi illegali ai sistemi alimentari e idrici o di ostacoli agli aiuti umanitari, in linea con la risoluzione 2417 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Deutsche Welthungerhilfe e.V.
Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV)
Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel +49 234-32-273 66
www.ifhv.de

Helvetas
Weinbergstrasse 22a
8021 Zurigo, Svizzera
Tel.: +41 44 368 65 00
www.helvetas.org
Membro di Alliance2015

Team editoriale:
Welthungerhilfe (WHH):
Sophia Florence Scherer, Miriam Wiemers, Katharina Wecker, Rafaël Schneider, Asja Hanano; **IFHV**: Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke; **Helvetas**: Michèle Heeb, Matthias Herfeldt.

Sito web: www.globalhungerindex.org

Copy Editor: Terry Erle Clayton
La scadenza editoriale per questa pubblicazione risale all'agosto 2026. Le scadenze relative ai dati utilizzati per il calcolo dei punteggi di GHI sono precedenti.

Disclaimer: I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate nella/e mappa/e contenuta/e nel presente documento non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), dell'Istituto di diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (IFHV), di Helvetas o di CESVI in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle relative autorità, né in merito alla delimitazione delle sue frontiere e dei suoi confini.

Crediti fotografici: Mahad Usman/Helvetas, Etiopia 2025

Questa pubblicazione e disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/.